



INTRODUZIONE

L'esperienza delle Scuole pedagogiche, che furono istituite ai primi del Novecento in diverse università del paese, è stata solo recentemente oggetto di una più approfondita analisi da parte della ricerca storico scolastica. Grazie al lavoro di scavo condotto da un gruppo di studiosi appartenenti a diverse università, è stato possibile mettere a punto una prima ricognizione sulla genesi e gli sviluppi del Corso di perfezionamento nei diversi atenei italiani¹. Il merito dell'avvio di questa istituzione, che aveva come finalità quella di perfezionare la formazione dei diplomati delle scuole normali che intendevano accedere alle carriere direttive ed ispettive, è da ascrivere al disegno di Luigi Credaro che fu molto attento a seguire gli sviluppi del dibattito culturale pedagogico tra la fine dell'Ottocento ed i primi del Novecento e a riportare in Italia l'esperienza promossa in Germania nella seconda metà degli anni Ottanta dell'Ottocento con l'intento, peraltro, di favorire un rinnovamento della stessa istituzione universitaria. Il presente lavoro intende offrire in maniera più ampia i risultati della ricerca sulla Scuola pedagogica di Roma solo parzialmente illustrati precedentemente². L'esigenza di estendere ulteriormente l'analisi storica sull'istituzione dell'ateneo romano, sorge dalla consapevolezza dell'importanza rivestita dalla Scuola pedagogica di Roma. In primo luogo perché nell'Università della Capitale operò l'ispiratore complessivo del progetto che ne fu anche direttore sostanziale nei primi anni oltre che formale nei successivi dieci anni. In secondo luogo perché il Corso di perfezionamento romano fu tra quelli che riuscirono ad attrarre il maggior numero di studenti. Il primo obiettivo della ricerca è stato quello di comprendere il disegno complessivo del suo ideatore maturato nel contesto del primo Novecento, nel quadro delle spinte politiche e sociali legate alla democratizzazione della società italiana. Si trattava di individuare e spiegare come maturò quel processo che portava per la prima volta la categoria dei maestri e delle maestre ad accedere ai canali universitari. Al tempo stesso l'in-

¹ I risultati della ricerca diretta dal prof. Luciano Pazzaglia e condotta da diversi studiosi tra il 1999 ed il 2003 sono stati pubblicati, solo parzialmente, nella sezione monografica degli "Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche", 10, 2003, pp. 9-288. Sinora, infatti, sono comparsi i contributi relativi alle Scuole pedagogiche di Roma, Torino, Genova, Bologna, Pisa e Firenze.

² Cfr. A. BARAUSSE, *La Scuola pedagogica di Roma*, ivi, pp. 57-115.

indagine sulla nascita e sugli sviluppi del Corso di perfezionamento romano, permetteva di verificare altri motivi di interesse storiografico quali la misura dell'impatto all'interno dell'ateneo del disegno di modernizzazione della stessa struttura universitaria. Le ricerche sin qui condotte, infatti, hanno posto l'accento sulle caratteristiche di questo processo contrassegnato, soprattutto, sul confronto tra coloro che auspicavano un'apertura del canale universitario anche ai ceti della media piccola borghesia, a cui apparteneva la larga schiera degli insegnanti e coloro che invece preferivano perseguire un modello più elitario della stessa. Un processo che parallelamente si muoveva nel confronto fra contenuti di sapere più adeguati all'emergere delle nuove professioni e i difensori di un'impostazione più tradizionale attenta a sostenere la funzione prioritariamente volta alla ricerca scientifica degli atenei³. Talvolta, però, la realtà si manifestò in maniera più complessa rispetto agli schemi forse troppo schiacciati intorno ai due poli, con l'emergere di sfumature significative tra coloro che intendevano favorire la democratizzazione delle strutture universitarie secondo una prospettiva più bilanciata che cercava di coniugare tanto le esigenze degli uni quanto quelle degli altri.

Ma focalizzare l'indagine sul Corso di perfezionamento offre molteplici motivi di interesse anche per una maggiore comprensione di altri livelli conseguenti all'apertura del canale universitario agli insegnanti: in particolare sul piano degli assetti culturali e didattici dell'università stessa. È possibile, infatti, verificare il contributo dato dalla nuova istituzione alla consistenza ed alla considerazione della disciplina pedagogica all'interno dell'ateneo. È stato recentemente osservato che complessivamente l'esperienza delle Scuole pedagogiche ha rappresentato un'opportunità di ampliamento e rafforzamento della disciplina sul versante degli organici accademici dei diversi atenei così come ha costituito un effettivo momento di crescita per molti diplomati delle scuole normali⁴. D'altra parte è anche

³ Sul dibattito sviluppatosi prima e durante l'età giolittiana intorno alla modernizzazione dell'università italiana si vedano S. POLENGHI, *La politica universitaria italiana nell'età della destra storica. 1848-1876*, La Scuola, Brescia 1993; R. GENTILI, *Professionalità e accademia fra il declinare del XIX secolo*, in F. DE VIVO – G. GENOVESI, *Cento anni di università. L'istruzione superiore in Italia dall'Unità ai nostri giorni*, Napoli 1986, pp. 39-63; L. BELLATALLA, *Il progetto di legge Baccelli: la triplice autonomia dell'università*, in "Scuola e Città", (1990), pp. 277-285; ma soprattutto M. MORETTI, *La questione universitaria a cinquant'anni dall'unificazione. La Commissione Reale per il riordinamento degli studi superiori e la relazione Ceci*, in I. PORCIANI [a cura di], *L'Università tra Otto e Novecento: i modelli europei e il caso italiano*, Jovene Editore, Napoli 1994, pp. 207-309.

⁴ Su questo aspetto si vedano le considerazioni più generali svolte da H.A. CAVALLERA, *I docenti di Pedagogia nelle Scuole pedagogiche*, in "Annali di storia delle istituzioni scolastiche ed educative", cit., pp. 11-36.



Introduzione | ix

vero che le stesse indagini condotte sino ad oggi hanno messo in luce l'esistenza di approcci e filoni pedagogici non omogenei e come questa molteplicità abbia segnato ed inciso nei diversi corsi di perfezionamento. Attraverso l'analisi dei contenuti pedagogici diffusi e assimilati all'interno della Scuola pedagogica di Roma è possibile farsi un'idea della stessa cultura pedagogica e didattica che alimentò l'operato dei diplomati una volta ascisi alle cariche dirigenziali all'interno della scuola italiana. Così come è possibile individuare quella a cui attinsero centinaia di abilitati che continuarono a svolgere la professione insegnante nelle scuole elementari o che dedicarono parte del proprio impegno nei rapporti di collaborazione con le riviste periodiche magistrali o, ancora, che animarono il mondo associativo insegnante della capitale e non solo. Ma proprio sul versante della componente studentesca che frequentò la Scuola pedagogica della Capitale, che costituisce l'ulteriore oggetto di analisi della ricerca, lo scavo effettuato ha permesso di fare luce su alcune caratteristiche di fondo non solo relativamente alle condizioni sociali e professionali di molti licenziati dalle scuole normali e insegnanti delle scuole elementari, ma anche intorno ai percorsi di carriera dei diplomati del Corso di perfezionamento. Tale indagine, condotta su un campione ancora limitato e che ha bisogno di ulteriori approfondimenti, consente, infatti, di lumeggiare intorno ad alcuni tratti della nuova dirigenza scolastica che progressivamente sostituì quella precedente negli anni compresi tra l'età giolittiana e l'immediato secondo dopoguerra nel quadro del rafforzamento del sistema scolastico italiano; ed ai molteplici campi di attività ed interesse intrapresi da ispettori ed ispettrici, da direttori didattici e direttrici didattiche. L'indagine anche sotto il profilo quantitativo sulla Scuola pedagogica di Roma, peraltro, consente di verificare un altro aspetto intorno al quale gli studi hanno fatto sempre più luce in questi ultimi anni. Ci si riferisce, qui, all'incidenza del processo di femminilizzazione che caratterizzò tanto il sistema scolastico primario e secondario quanto quello superiore. L'immissione di molte donne insegnanti o aspiranti tali all'interno dell'ateneo contribuì non poco a favorire la crescita culturale e pedagogica del mondo femminile. Così come il reclutamento delle nuove direttrici ed ispettrici favorì la femminilizzazione anche del corpo della dirigenza scolastica ancora fortemente segnata dalla presenza maschile.

La ricerca che qui si presenta è corredata da un'appendice documentaria piuttosto corposa e tipologicamente differenziata. Insieme ai riferimenti normativi che consentirono di costruire l'ordinamento e l'avvio della Scuola, si è ritenuto opportuno elencare i nominativi dei diplomati. Si tratta di una scelta che intende offrire non solo e non tanto un asettico elenco di nomi e cognomi ma la possibilità di offrire uno strumento di verifica per ulteriori approfondimenti in riferi-



Introduzione | x

mento allo sviluppo della dirigenza scolastica italiana e a quella della stessa cultura pedagogica. In maniera analoga si è ritenuto significativo porre in appendice l'elenco dei temi che costituirono le prove dell'esame scritto per i candidati unitamente a quello delle dissertazioni presentate per l'acquisizione del titolo. L'utilità di tale materiale documentario è ascrivibile alla ricerca di una maggiore e più approfondita conoscenza della cultura pedagogica e degli interessi pedagogico-culturali da cui presero le mosse centinaia di studenti e che avrebbero successivamente in qualche modo riportato all'interno delle scuole. In maniera analoga, la pubblicazione di una lezione inedita del direttore della scuola tenuta agli studenti nell'anno 1917-18, intende essere non tanto una fonte per l'analisi del pensiero pedagogico del docente di pedagogia, quanto piuttosto un esempio dell'approccio e dell'impostazione che Luigi Credaro volle dare all'insegnamento della disciplina ad un particolare e specifico gruppo di studenti. Infine la pubblicazione di un significativo carteggio inedito che ruotò intorno a Credaro intende aiutare a lumeggiare i rapporti che intercorsero non solo fra l'ispiratore del progetto, Luigi Credaro e gli esponenti del mondo accademico che ebbero ruoli di responsabilità o di insegnamento sia all'interno della Scuola pedagogica di Roma sia in quelle istituite nelle altre sedi universitarie; ma anche con gli esponenti del mondo culturale e accademico della corrente neoidealista. Così come consente di mettere meglio in evidenza le dinamiche talvolta complesse che agirono nelle diverse fasi di esistenza della Scuola pedagogica, nonché i rapporti intercorsi fra i docenti e gli studenti non solo rispetto alla vita scolastica e didattica ma anche relativamente ai percorsi personali di interesse e di studio di molti iscritti che avrebbero costituito una parte significativa dell'ossatura della scuola italiana per quasi cinquantanni.

La ricostruzione delle vicende del Corso di perfezionamento, che non intende essere esaustiva, non è risultata operazione semplice soprattutto in riferimento al recupero delle fonti. Il materiale documentario relativo alla Scuola Pedagogica di Roma, infatti, non risulta completo e non è conservato in maniera organica ed unitaria. Le fonti, infatti, sono dislocate in sedi diverse e, peraltro, non tutte accessibili. Presso l'Archivio della Segreteria Studenti dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", infatti, è stato possibile recuperare le rubriche degli iscritti, i Verbali delle sedute del Consiglio direttivo della scuola dal 1905 al 1914, ma non i successivi, i libretti delle lezioni dal 1909 al 1923. Solo in minima parte sono conservati i verbali degli esami, poiché il numero più consistente di essi è stato recentemente trasferito presso l'Archivio dell'Università di Roma 3, che non risulta ancora accessibile. I fascicoli relativi agli iscritti della Scuola Pedagogica, invece, sono stati trasferiti, per motivi di spazio, presso una sede distaccata dell'Università che forse costituirà in futuro una nuova sezione dell'Archivio Storico ma che attualmente non è accessibile. I fascicoli dei docenti, invece, fino a poco

tempo fa conservati presso l'Archivio Docenti dell'Università, sono ora in via di trasferimento, sempre per motivi di riorganizzazione interna dell'ateneo romano, presso l'Archivio del Rettorato anch'esso in via di riordinamento. Non è stato possibile, dunque, rintracciare i fascicoli relativi a tutti i docenti che hanno insegnato nel Corso di perfezionamento di Roma. Per far luce sulle vicende istituzionali della Scuola pedagogica è risultata utile anche la consultazione dei processi verbali del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione. L'indagine, inoltre, sotto il profilo delle fonti archivistiche, è stata condotta anche attraverso lo spoglio delle carte di Luigi Credaro conservate presso l'Archivio Centrale dello Stato, delle Carte Varisco, custodite presso la Fondazione Morcelli, delle Carte Lombardo Radice ubicate presso il Museo Storico della Didattica dell'Università Roma 3, delle Carte Gentile conservate presso la Fondazione Giovanni Gentile e delle Carte Vittorio Rossi custodite presso la Biblioteca Alessandrina dell'Università di Roma 1 "La Sapienza". Tali fonti d'archivio sono state integrate con i quattro Annuari del Corso di perfezionamento di Roma, pubblicati fra il 1908 ed il 1913, gli Annuari della R. Università di Roma per gli anni compresi tra il 1905 ed il 1923, e ulteriori fonti a stampa come articoli individuati su quotidiani locali, periodici scolastici e riviste pedagogiche. Per supplire, solo parzialmente, alla scarsità di informazioni sugli studenti che si iscrissero al Corso di perfezionamento e a coloro che si diplomarono, si è ricorsi a una fonte archivistica supplementare. Presso l'Archivio centrale dello Stato esiste, infatti, nella serie relativa al Ministero della Pubblica Istruzione, un fondo relativo ai *Fascicoli personali dei direttori didattici cessati dal servizio negli anni 1940-50* tra i quali sono conservati anche quelli di 44 direttori che si diplomarono nella Scuola pedagogica di Roma. Infine un ulteriore fonte a cui si è ricorsi per raccogliere documentazione sugli iscritti e diplomati è costituita dal fondo relativo agli insegnanti che prestarono servizio nel Comune di Roma nel periodo 1871-1933 conservato presso l'Archivio Storico Capitolino e dagli Atti di deliberazione del Consiglio comunale capitolino.

Nel momento di licenziare il volume intendo esprimere i ringraziamenti nei confronti di coloro che, a diverso titolo, hanno contribuito alla sua realizzazione. In primo luogo intendo esprimere un ringraziamento particolare al prof. Roberto Sani, Magnifico Rettore dell'Università degli studi di Macerata, che mi ha incoraggiato e costantemente sostenuto nel lavoro con suggerimenti, consigli e pazienti confronti. Così come desidero ricordare il prof. Giorgio Chiosso dell'Università degli studi di Torino, per le indicazioni sempre stimolanti che mi ha fornito. Sono particolarmente grato anche alle prof.sse Carla Ghizzoni e Simonetta Polenghi dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, alla prof.ssa Anna Ascenzi dell'Università degli studi di Macerata ed alla prof.ssa Mirella D'Ascenzo



Introduzione | xii

dell'Università degli studi di Bologna per gli spunti di ricerca e d'impostazione metodologica che mi hanno indicato nel corso della ricerca. Desidero, poi, ricordare il prof. Luciano Pazzaglia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano per l'opportunità che ha offerto agli studiosi di porre l'attenzione e avviare la ricerca intorno a un settore d'indagine ancora inesplorato. Un ulteriore ringraziamento voglio esprimere alla dott.ssa Teresa Bertilotti per alcuni preziosi suggerimenti in merito al reperimento dei materiali documentari. Un debito particolare, per l'attenta trascrizione del carteggio, ho contratto con la dott.ssa Sonia Fiorilli che ringrazio per la proficua collaborazione. Alla dott.ssa Maria Rosaria Valeri devo il gratuito e paziente lavoro di revisione del testo, lavoro prezioso e svolto con singolare impegno e precisione, per il quale ogni espressione di gratitudine è insufficiente. Mi è gradito, poi, esprimere un vivo ringraziamento al dott. Angelo Jona dell'Archivio Studenti dell'Università degli Studi di Roma e a tutto il personale dell'Archivio Centrale dello Stato, degli archivi e delle biblioteche presso le quali ho condotto in questi anni le mie ricerche. Un ultimo doveroso ringraziamento va all'editore che ha raccolto con interesse la proposta di pubblicare questa ricerca.

